

Bello, dzeno, anzi καλός

Quando gli alunni sono circondati da diverse lingue, queste diventano un gioco.

Anna PETITJACQUES

Docente

Istituzione Scolastica Comunità Montana Grand Combin

Marilena AGAZZINI

Ex-dirigente

Istituzione Scolastica Comunità Montana Grand Combin

è la *comparazione linguistica*. Differenze e somiglianze sono diventate motivi di scoperta per i bambini e sono state da loro trasformate in gioco.

Le lingue minoritarie hanno mantenuto, in questo progetto, il loro ruolo comunicativo valorizzando così anche il franco-provenzale, i dialetti della regione spagnola della Cantabria e del dipartimento francese delle Landes (Aquitania).

LA LINGUA VIVE

Le lingue, a questo punto, sono diventate *viventi* e gli alunni stessi hanno deciso di scrivere, durante le attività scolastiche, date, saluti e numeri nell'idioma preferito.

Così, tra differenze e similitudini, hanno individuato in parole di uso comune un'origine per loro fino a quel momento insospettabile. Hanno scoperto che il greco, lingua a prima vista lontana e ostica, entra nella composizione di molte delle parole che utilizziamo abitualmente.

Dal punto di vista didattico, il progetto è stato stimolante per i bambini perché li ha spinti a esprimersi senza timore.

Liberatasi dal cappio valutativo, la lingua ha recuperato la centralità del suo ruolo che non è soltanto legato alla comunicazione, ma anche e soprattutto all'espressione della propria natura, del proprio essere, dal momento che un atto linguistico è unico e rappresenta una persona, quella persona in quel preciso momento. Al termine del percorso, abbiamo potuto verificare che tutti gli alunni avevano acquisito maggiori capacità espressive tanto che, negli incontri con altri allievi e con gli insegnanti stranieri, erano in grado di esprimersi, farsi capire e chiedere informazioni in maniera disinvolta in lingua francese, ma introducevano pure d'istinto vocaboli appartenenti ad altre lingue.

Un ulteriore elemento di successo del progetto è scaturito dalla pluralità degli strumenti usati; infatti, si sono evitati i momenti di noia derivanti dalla ripetitività degli esercizi di fissazione, offrendo invece mezzi espressivi di ampio respiro. Anche per gli insegnanti questo percorso è da leggere in chiave positiva, poiché hanno potuto gustare la gioia del successo didattico e vivere un'opportunità concreta per conoscere altre lingue e diverse realtà culturali.

Nell'ambito del progetto Comenius *Enseigner la tradition pour s'ouvrir aux autres : savoir d'où l'on vient pour savoir où l'on va*, che si è svolto tra il 2006 e il 2009, abbiamo scoperto la ricchezza culturale di cui possono essere portatrici le lingue.

Cinque anni fa il BREL (Bureau Régional pour l'Ethnologie et la Linguistique) ci aveva invitati a partecipare ad un progetto che si intitolava "*Personnages et animaux mythologiques dans l'Europe du XXI^{ème} siècle*" il cui scopo era di lavorare sull'orso e le maschere della Coumba Frèida (Valle del Gran San Bernardo). Abbiamo successivamente deciso di continuare il nostro lavoro di ricerca collaborando con cinque scuole europee: Nassiet (Francia), Téran e Gran Canaria (Spagna), Whitby (Inghilterra) e Atene (Grecia) per sfruttare le conoscenze dei bambini su carnevali, feste legate al calendario, leggende, giochi tradizionali, ricette e modi di dire. L'obiettivo ultimo era quello di capire l'impatto che tutto ciò può ancora avere nell'universo sociale e culturale delle nuove generazioni e come l'insegnamento della tradizione possa integrarsi nel contesto educativo.

È stata scelta come lingua veicolare il francese, ma la curiosità innata dei bambini ha fatto sì che essi stessi chiedessero di potersi esprimere con i loro corrispondenti nelle rispettive lingue madri.

Gli insegnanti hanno allora individuato nei giorni della settimana, nei numeri, nei mesi e nelle formule di cortesia il glosario minimo di conoscenza. In questo modo, gli alunni hanno potuto impadronirsi di quel meccanismo cognitivo che